

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

contatto

Anno 16 • Numero 3

ALTI E BASSI

Crescere e
imparare

Rischiare l'insuccesso

Due incidenti e una
lezione

Sembrare ridicoli

Affronta le paure

L'ANGOLO DEL DIRETTORE IL SEGRETO

Ci sono decisioni d'ogni tipo e dimensione.

Ogni giorno dobbiamo prendere decisioni su cosa mangiare, se fare esercizio o no, come usare il nostro tempo e così via. Nel corso degli anni queste decisioni diventano un'abitudine e non ci pensiamo più molto. Se abbiamo preso decisioni buone fin dall'inizio, di solito non dobbiamo preoccuparcene. Se non sono buone, invece, le decisioni che abbiamo preso possono svilupparsi in cattive abitudini che finiranno per avere un costo sulla nostra vita e il nostro rapporto con Dio e con gli altri.

Prendere costantemente buone decisioni è un compito impegnativo. Grazie al cielo, possiamo chiedere aiuto a Dio e alla sua Parola. Dio è il nostro Padre celeste; la sua compassione e il suo desiderio di aiutarci sono grandi quanto lo sono quelli nei confronti dei nostri figli quando ci chiedono aiuto. Spesso, però, la nostra capacità di aiutarli è limitata, mentre Lui può capovolgere anche le situazioni più disperate.

Una volta, mentre Gerusalemme era assediata da un grande esercito pagano, il re di Giuda, Ezechia, ricevette una lettera minacciosa dal re nemico. Ezechia entrò nel tempio di Dio, depose la lettera sull'altare e implorò Dio di dargli un aiuto soprannaturale. Dio lo fece.¹

Perché non ci provi? La prossima volta che ti senti assediato da impedimenti, ritardi o problemi relazionali, annota su un foglio gli assalti a cui sei sottoposto e di': «Caro Dio, ecco qua i miei problemi. Per favore, aiutami».

Nella Bibbia e nella storia, grandi uomini e donne di Dio si sono affidati a Lui e come risultato ci hanno lasciato un'eredità di fede. Seguendo il loro esempio, possiamo fare la stessa cosa!

Il direttore editoriale

Progetto Aurora
Redazione di Contatto
Casella postale 7
37069 Villafranca VR

e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

VERSIONI ELETTRONICHE DELLA
RIVISTA SONO DISPONIBILI ONLINE A
QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE
LINGUE:

www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Samuel Keating
GRAFICA
Gentian Suçi
TRADUZIONI
Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2018 Associazione Progetto Aurora
Tutti i diritti riservati.
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC), la Bibbia della Gioia (BDG) o La Parola è Vita (PEV). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.

1. Vedi 2 Re 19,14-19.32-36.



JOYCE SUTTIN

AFFRONTARE CAMBIAMENTI E POTARE ALBERI

FINALMENTE I GIARDINIERI SI SONO FATTI VEDERE. Li stavo aspettando con un misto di nervosismo e impazienza per la potatura dei miei alberi e di timore per il possibile risultato. Sapevo già da un po' che dovevano essere potati, ma una parte di me amava la crescita selvaggia della mia «giungla» e avevo aspettato troppo prima di chiamarli.

Sono arrivati questa mattina e mi sono dovuta trattenere dal correre costantemente fuori a spiegargli come fare il loro lavoro. Avevo già visto altri giardinieri. Avevo visto la brutta devastazione e gli alberi mozzati, quando avevano usato la motosega e tagliato grossi rami, lasciando poco più di un tronco spigoloso che aveva richiesto anni per riconquistare la sua bellezza.

Questa mattina, però, ogni volta che ho dato un'occhiata fuori sono rimasta piacevolmente sorpresa. Li ho osservati mentre

tagliavano i rami piccoli che erano cresciuti verso l'esterno. Poi hanno usato la motosega per tagliare un paio dei rami più grossi, ma solo quelli che non erano più molto sani. Hanno lavorato tutta la mattina su un unico albero, come chirurghi, attenti a estirpare con cura il cancro che gli toglieva forza.

È un po' come il lavoro che fa il nostro cuore. È terrificante ammettere le proprie colpe, rendersi conto dei profondi cambiamenti che a volte sono necessari. Ci vuole coraggio per usare una sega sui rami dei nostri problemi personali — e cominciare a tagliare. Ci vuole fede per chiedere a Dio di tagliare le cose cui dobbiamo rinunciare perché ostacolano la nostra crescita, la nostra salute spirituale e la nostra felicità. È un procedimento doloroso ascoltare il ronzio di quella motosega — e provo un dolore al cuore.

È in questi momenti di vulnerabilità, di apertura, quando

dobbiamo affrontare le nostre debolezze, che dobbiamo stare attenti a non tagliare via tutte le cose che abbiamo intorno, spaccando e distruggendo zelantemente anche le cose che sono sane e belle.

È in quei momenti che abbiamo bisogno di mani delicate come quelle di un chirurgo attento a non distruggere le parti sane del corpo su cui sta operando. Abbiamo bisogno di mani pazienti come quelle dei giardinieri che ho assunto oggi, dedicando tempo a tagliare solo i rami troppo lunghi o morti e pericolosi, lasciando quei bei rami lunghi che daranno ombra in estate. Questa potatura paziente e attenta permette all'albero di tornare in vita in primavera, più forte nella sua individualità, più bello e vivo che mai.

JOYCE SUTTIN È UN'INSEGNANTE IN PENSIONE E UNA SCRITTRICE; VIVE A SAN ANTONIO, IN TEXAS. ■

Nessun essere umano è mai diventato interessante senza qualche insuccesso. Più sbagli, ti rialzi e migliori, più cresci come persona. Hai mai incontrato qualcuno a cui tutto è sempre andato bene e che non ha mai dovuto sforzarsi per ottenere le cose? Di solito è una persona superficiale, se poi esiste davvero.

—Chris Hardwick (n. 1971)

ALTI E

MARIA FONTAINE, ADATTATO

RECENTEMENTE, stavo riflettendo su alcune scelte sbagliate che avevo fatto e mi sentivo un po' scoraggiata. Alla maggior parte di noi fa piacere scoprire di aver preso decisioni giuste e possiamo senz'altro vederne i benefici. È più difficile, però, vedere il bene che può uscire dalle nostre scelte sbagliate. Ne facciamo tante, da quelle piccole che spesso spazziamo sotto il tappeto, sperando che nessun altro le noti, ad altre che sono davvero enormi.

Hai mai provato un senso d'inutilità e di sconfitta, dopo aver preso la decisione sbagliata? Forse ti sembra che qualsiasi cosa tu faccia non riuscirai mai a rimediare agli errori commessi. Forse ti sembra che le benedizioni che avresti potuto ricevere se non avessi fatto quelle scelte sono andate perse e la tua vita non sarà mai buona e completa come avrebbe potuto.

Credo che il Signore voglia farci vedere gli alti e bassi della nostra vita con gli occhi della fede. Sono

molte le cose buone che possiamo imparare dalle nostre scelte, giuste o sbagliate che siano. Anzi, penso che sia possibile guadagnare altrettanto da quelle sbagliate, e in alcuni casi anche di più.

Le nostre scelte *giuste* spesso ci portano benedizioni e una connessione con Dio. Dalle scelte *sbagliate*, anche se spesso comportano una strada più lunga e difficile, possiamo lo stesso ricavare lezioni preziose. Quando impariamo a farci guidare da Dio nonostante le scelte sbagliate, la strada più difficile che queste ci fanno seguire ci spinge a pentirci e ad avvicinarci di più a Lui, ci fornisce il mezzo per capire gli altri quando *loro* sbagliano. Alla fine il nostro Padre amorevole ci farà superare le difficoltà, rendendoci più saggi e più preparati per passare allo stadio successivo della nostra crescita spirituale.

Grazie al suo sacrificio, Gesù può trasformare anche i nostri errori e le nostre scelte sbagliate in vittorie più grandi, se glielo permettiamo. Non ci

1. Romani 8,1

BASSI

Occasionalmente ho fatto delle scelte catastrofiche nella vita, ma è solo questione di andare avanti e imparare. —*James Nesbitt (n. 1965)*

Quante persone hanno sempre successo in ogni settore della vita? Nessuna. Le persone che hanno più successo sono quelle che imparano dai loro errori e trasformano i fallimenti in opportunità. —*Zig Ziglar (1926–2012)*

Invitare Gesù a entrare nella tua vita è la decisione migliore che tu possa fare. Tutto quel che devi fare è chiederglielo così:

Caro Gesù, ti prego di entrare nel mio cuore e perdonarmi per le scelte sbagliate che ho fatto. Aiutami a imparare dai miei errori e a fare di meglio in futuro. Amen.

condanna e può aiutarci a ricavare dalla nostra vita e dalle nostre circostanze quello di cui abbiamo bisogno.

La Bibbia promette che «non c'è più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù».¹ Lui è felice di vedere che riconosciamo la possibilità crescere quando accettiamo le lezioni che ci mostra in ogni situazione. Fa parte del «bene» che ci aiuta a trovare.

Guarda il Figliol Prodigo. Si ribellò caparbiamente per avidità ed egoismo. Anche se la sua strada fu più lunga e difficile di quella del fratello maggiore, imparò a capire l'amore che suo padre provava per lui. maturò attraverso le cose che soffrì. Perse la sua eredità materiale, ma guadagnò qualcosa di molto più grande. Imparò ad apprezzare la sua eredità spirituale e l'amore di suo padre, che erano infinitamente più grandi delle cose che prima gli sembravano importantissime. Il fratello maggiore fece la scelta saggia di continuare a svolgere i compiti che il padre gli aveva assegnato e ne fu ricompensato, ma anche lui fece scelte sbagliate,

grazie alle quali però poté crescere e imparare — come la sua mancanza di compassione e perdono davanti agli errori degli altri.

Fa tutto parte dello stesso processo. Dovremmo sforzarci di fare del nostro meglio, di fare le scelte giuste. Possiamo risparmiarci un sacco di difficoltà e problemi, se lo facciamo; ma tutti abbiamo dei momenti in cui non siamo all'altezza. È impossibile evitare di fare scelte sbagliate. L'obiettivo è usare in pieno le scelte buone e sagge che facciamo, poi trasformare gli errori in esperienze da cui imparare. Mediante questi alti e bassi possiamo imparare ad avere saggezza e a riconoscere la grandezza della misericordia e della compassione divina, insieme a tante altre virtù che possono migliorare i nostri rapporti con gli altri.

MARIA FONTAINE E SUO MARITO PETER AMSTERDAM SONO I DIRETTORI DI LFI, UNA COMUNITÀ CRISTIANA DELLA FEDE. ■



ELSA SICHROVSKY

LA FINE *di* UN RUOLO

VANESSA MI FECE UN CENNO di saluto mentre le porte si chiudevano. Guardai il treno partire e privarmi di un'amicizia lunga sei anni. C'eravamo incontrare alle medie; avevamo gli stessi gusti in fatto di libri e il nostro comune interesse per la scrittura aveva iniziato un'amicizia indistruttibile che era durata negli alti e bassi della nostra adolescenza. Adesso lei aveva vinto una borsa di studio e stava andando all'estero per conseguire una laurea. Ero rimasta lì a cercare di scoprire come andare avanti, nonostante la sua partenza mi avesse tolto il terreno sotto i piedi. Ovviamente avevo sempre saputo che un giorno saremmo partite entrambe per seguire strade diverse, ma adesso che stava succedendo mi sentivo davvero a pezzi.

Nelle prime settimane dopo la sua partenza, l'assenza di Vanessa mi ha fatto capire quanto finora ero dipesa da lei. Invece di passare

il tempo con tante amiche diverse, mi ero sentita a mio agio solo con lei e con alcune delle amiche che avevamo in comune. Era più facile adottare i punti di vista di una persona piacevole e intelligente come lei, invece di dover scoprire le mie vedute personali su ogni cosa. Per esempio, seguivo sempre le sue opinioni sui libri da leggere o i film da vedere.

Anche se essere fermente leale non era un male, mi sono resa conto che ero stata restia ad affrontare il rischio di prendere decisioni personali e seguire la mia strada. Anche se ammiravo il coraggio di Vanessa nel lasciare un ambiente noto per seguire i suoi sogni, ero anche terrorizzata al pensiero del trambusto emotivo della transizione alla vita adulta senza la sicurezza del sostegno emotivo della mia migliore amica.

Ci siamo tenute in contatto per il primo anno o giù di lì, ma naturalmente con il passar del

tempo ci siamo allontanate sempre di più. A quei tempi, veder crollare le mie speranze di conservare la nostra amicizia è stato doloroso. Tuttavia, guardandomi indietro, è chiaro che l'uscita di Vanessa dalla mia vita ha dato impulso alla mia crescita personale.

Sono stata costretta a incontrare nuovi amici, a commettere errori e poi a rimettermi in piedi da sola. Non poter chiedere i suoi consigli per ogni cosa mi ha spinto a indagare di più dentro me stessa e a vedere le cose con i miei occhi. Anche se a volte mi sono sentita sola e abbandonata, ora capisco quello che Faraaz Kazu scrisse una volta a proposito dell'amicizia: «Alcune persone se ne andranno, ma quella non è la fine della vostra storia. È la fine del loro ruolo nella vostra storia».

ELSA SICHROVSKY È UNA SCRITTRICE INDIPENDENTE. VIVE CON LA SUA FAMIGLIA A TAIWAN. ■

Il dono della scarsità

MARIE ALVERO

L'ANNO SCORSO È STATO UN ANNO DIFFICILE. Non terribile, solo difficile. La nostra famiglia ha affrontato molte sfide riguardanti il lavoro, la salute e le finanze; speravo che quest'anno sarebbe stato più facile. Ma lasciate che vi dica che cosa mi sta insegnando Dio in questo momento, perché ho imparato lezioni meravigliose da quelle sfide.

Un giorno in particolare mi sentivo frustrata e scoraggiata perché i soldi scarseggiavano un'altra volta. Ero anche molto, molto stanca. Ci stavo mettendo tutta me stessa e non risolvevo niente.

Ho aperto la Bibbia al Padre Nostro: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano». ¹ È un'immagine di affidamento, di doversi presentare a Dio ogni giorno per avere quel che basta per la giornata. Non dà l'idea del dover correre in giro come una pazza, cercando di concludere tutto da sola, ma della

fiducia che Dio ci darà quello che ci serve. Ogni giorno.

È imbarazzante essere così dipendenti da Dio? Non ci suggerisce forse che non riusciamo a prendere le cose sul serio? O che siamo pigri o falliti? Ho dovuto ripensare a come vedo la scarsità o la carenza di mezzi, per vedere le cose come Dio ha cercato di mostrarmele. La scarsità mi offre l'opportunità di avvicinarmi a Dio, d'imparare a confidare nella sua bontà e non nelle mie capacità.

Non riguarda solo la scarsità di soldi. Che dire della solitudine? O di una disabilità? O di qualsiasi cosa ci faccia sentire vuoti? Ho notato che quando provo un senso di scarsità o di vuoto, la mia prima reazione è cercare di riempire in qualche modo quel vuoto per sentirmi meglio — con amici, cose, intrattenimenti, realizzazioni e «produttività». Adesso però mi trovo nella posizione di essere costretta a guardare quello che

succede nel mio cuore e nella mia vita. Sto arrivando alla radice di alcune delle mie paure e di altre questioni; mi sono scoperta grata di questa opportunità di crescita spirituale e della mancanza di distrazioni.

Nelle varie stagioni della vita, a volte sbocciamo e fioriamo, a volte i nostri rami restano nudi e le radici sono costrette a penetrare più a fondo per sopravvivere all'inverno. Dopo l'inverno viene sempre la primavera, però. Se in questo momento ti trovi in una stagione di scarsità, forse Dio lo sta usando per mostrarti la sua bontà. Forse vuole mostrarti la sua fedeltà e la bellezza del dipendere da Lui. È il tuo buon pastore (e anche il mio) e si prenderà cura di noi.

MARIE ALVERO HA FATTO LA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO. ORA VIVE CON MARITO E FIGLI IN TEXAS. ■

1. Matteo 6,11



rischiare l'insuccesso

JOSEPH MAI

ERA QUASI IL TRAMONTO e stavo camminando in fretta verso la stazione degli autobus dopo una giornata estenuante al lavoro. Sapevo per esperienza che l'autobus non passava molto spesso e non volevo perderlo.

Di fronte al mini-market c'era un ragazzo che indossava occhiali da sole alla moda e un completo nero di lusso. Aveva un taglio di capelli con scanalature rasate ai lati della testa, sopra le orecchie. Con quegli occhiali e quella posa aveva l'aspetto di un aspirante guardia del corpo.

Vederlo mi ha fatto sorridere, ma mi ha anche riportato alla mente un episodio avventuroso quando ero ragazzo. Stavo gironzolando con i miei amici del quartiere, quando un nostro amico è arrivato a tutta velocità sul suo

scooter nuovo, frenando improvvisamente davanti a noi. Era un tipo davvero mitico! Con il suo modo di camminare e di parlare, perfino con i suoi vestiti e i suoi capelli coperti di gel, stabiliva la moda per tutto il nostro gruppo.

«Vuoi fare un giro?» mi ha chiesto, con un tono che mi ha fatto sentire «uno della banda». Mi ricordo che mentre mi porgeva il manubrio della moto ho pensato che non m'importava niente di non saperla guidare. Riuscivo solo a pensare alla sensazione fantastica che avrei avuto – come l'eroe di un film, che cavalca verso il tramonto mentre passano i titoli di coda, con una canzone dal ritmo fantastico e dei giri di chitarra pazzeschi. Al mio ritorno avrei tirato i freni a pochi centimetri dai miei amici, che avrebbero detto: «Sei forte!»

Purtroppo non è successo così. Ho dato una sgasata e ancora prima di accorgermene io e la moto eravamo sfrecciati dall'altra parte della strada, sbattendo contro un'auto in sosta. Naturalmente i miei amici rimasero stupefatti e inorriditi, più che impressionati, e mentre osservavo una macchia d'olio formarsi davanti ai miei piedi, mi sono sentito completamente sgonfiato, come un pallone appena bucato.

La prima cosa che ho fatto appena arrivato a casa è stata trascinarci in camera mia e crollare sul letto completamente vestito. Ho dormito un giorno intero per smaltire l'incidente. Era l'unica cosa che potesse farmi star meglio.

Dieci anni dopo questa umiliazione, ho avuto un altro spiacevole infortunio. Una terribile mattina...



I ragazzi stanno facendo troppo rumore! — ho pensato, mentre giravo il volante sulle curve di una strada di montagna. Le risate sul sedile posteriore sono aumentate di volume e ho cominciato a irritarmi sempre di più. *Dovrei davvero dire qualcosa!* Poi ho sentito uno dei bambini gridare: «Adesso lo butto fuori dal finestrino!»

Istintivamente ho girato la testa e in quello stesso istante ho udito l'orribile suono di metallo e plastica che si accartocciavano. Nell'altra corsia stava arrivando qualcuno e naturalmente avevo svoltato proprio davanti a lui.

Gli incidenti d'auto hanno qualcosa di strano. Non c'è una musica inquietante. Non ci sono luci sfolgoranti né fumo nero. Senti solo: «Crash!»

Alla stazione di polizia mi sono seduto davanti a un poliziotto giovane che ha annotato i dettagli dell'incidente, chiedendo il mio assenso verbale dopo ogni frase. L'autista dell'altra auto era seduto di fianco a me e mi fissava, annuendo.

Poi una poliziotta mi ha fatto una foto per confermare che ero io al volante. Non avevo nemmeno avuto il tempo di sistemarmi la camicia o assumere un'espressione meno abbattuta. Non era esattamente un momento da immortalare.

Mi ricordavo di aver pagato una polizza kasko, così sono riuscito a non cadere nel panico lì alla stazione di polizia. Più tardi, però, quando ho parlato al telefono al mio assicuratore, ho scoperto che la polizza avrebbe coperto solo

parte delle spese e che avrei dovuto sborsare seicento dollari! Per giunta stavamo traslocando. Inutile dire che mi sono sentito davvero a terra.

Quella notte, mentre ero a letto, ho provato di nuovo quella sensazione di nausea allo stomaco che conoscevo bene. Mi sono nascosto dal mondo sotto le coperte. Volevo solo dormire. In questo incidente, però c'era qualcosa di diverso da quello della mia adolescenza. Questa volta avevo il conforto di una moglie affettuosa e di un rapporto più stretto con un Amico che non mi lascia mai.

«Vuoi che preghi per te?» ha sussurrato dolcemente mia moglie. Ho fatto cenno di sì.

Mentre pregava, sollievo e conforto hanno riempito il mio cuore. Anche il mio stomaco ha cominciato a stare molto meglio.

Continua a credere e a fallire. Ogni volta che fallisci, ricomincia da capo e diventerai sempre più forte, finché non avrai realizzato uno scopo — forse non quello che ti eri prefissa, ma uno che sarai contenta di ricordare.
—Anne Sullivan (1866–1936)

Dobbiamo insegnare alle persone ben istruite che l'insuccesso non è una disgrazia e che non devono analizzare ogni insuccesso per trovarne la causa. Devono imparare a fallire con intelligenza, perché l'arte dell'insuccesso è una delle arti più grandi.
—Charles Kettering (1876–1958)

È impossibile vivere senza qualche insuccesso ogni tanto; a meno di vivere così cautamente che non vale nemmeno la pena di farlo, nel qual caso l'insuccesso è già garantito. —J. K. Rowling (n. 1965)

Sono molto orgoglioso delle benedizioni che Dio ha riversato sulla mia vita. Mi ha fatto capire sinceramente che si può cadere ma ci si può anche rialzare. Spero d'imparare dai miei errori e di avere l'opportunità di migliorare la prossima volta che farò qualcosa. —Martin Lawrence (n. 1965)

Mi sono ricordato di Re Davide, nella Bibbia, che deve essersi sentito piuttosto giù dopo alcune serie collisioni nella sua vita pubblica e personale. Il suo gesto scandaloso di «rubare la moglie d'altri» deve essere stato umiliante.¹ Sensi di colpa e scoraggiamento devono averlo tormentato anche per la mancanza di controllo sui suoi figli Assalonne e Adonia, adorati ma ribelli.² Non riesco nemmeno a immaginarmi le critiche e le accuse che deve aver ricevuto quando Dio giudicò

l'intera nazione a causa del suo peccato.³

Tuttavia furono questi stessi fallimenti — non l'uccidere giganti o sconfiggere Filistei — a insegnare a Davide una verità umiliante ma liberatrice: che senza Dio siamo tutti un macello.

Una volta confessò: «L'Eterno è vicino a quelli che hanno il cuore rotto e salva quelli che hanno lo spirito affranto».⁴

È come quella citazione che avevo imparato a memoria e che mi ha incoraggiato dopo alcuni dei miei errori più stupidi: «Confessare continuamente a noi stessi che disastro siamo ci aiuta a evitare quello spirito d'orgoglio che ci fa criticare e condannare gli altri».

Gesù ci ha fatto così come siamo, errori e tutto, e ci ama lo stesso!

Una volta incoraggiò l'apostolo Paolo dicendogli: «La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza».⁵

Se ti ritrovi anche tu a rischiare l'insuccesso, non sgomentarti! C'è un Amico che non ti lascerà mai, ma ti aiuterà a resistere alle sirene dello scoraggiamento e della disperazione, riportandoti al riparo della sua consolazione, della sua accettazione e del suo perdono.

JOSEPH MAI È UN MISSIONARIO; FA LO SCRITTORE E VIVE CON SUA MOGLIE E QUATTRO FIGLI A TAIWAN. ■

1. Vedi 2 Samuele 11.

2. Vedi 2 Samuele 15; 1 Re 1.

3. Vedi 2 Samuele 24.

4. Salmi 34,18

5. 2 Corinzi 12,9 NR



Un ABBRACCIO da ORSO

CURTIS PETER VAN GORDER

UN MIO AMICO MI HA DATO un consiglio gentile per cercare d'incoraggiarmi ad accettare con calma alcuni cambiamenti: «Accogli il cambiamento con un abbraccio da orso». Avevo vissuto sette anni in Medio Oriente con mia moglie; era stato un capitolo importante della nostra vita, ma ora ci ritrovavamo a essere lentamente rimossi dai nostri ruoli in una specie di pre-pensionamento. Nel corso degli anni avevamo messo radici e, come una pianta troppo grande per il suo vaso, ci sentivamo come se stessimo esaurendo il terreno buono in cui crescere. Sembrava a entrambi che fosse arrivato il momento di trapiantarci in un vaso più grande: un posto nuovo con sfide nuove.

Come spesso succede, quando si chiude una porta, se ne apre un'altra. Nel mio caso si è trattato di un invito a lavorare a Mumbai, in India. C'ero già stato in precedenza e conoscevo le difficoltà materiali del posto, ma sapevo anche che avrebbe potuto essere un'esperienza gratificante e avventurosa allo stesso tempo. Solo che non ero sicuro se i benefici sarebbero valsi le difficoltà dell'adattamento iniziale.

Ho ripensato a quello che aveva detto il mio amico a proposito dell'accogliere il cambiamento con un abbraccio da orso. Orsi e cambiamenti hanno una

cosa in comune: non sono molti quelli che li accoglierebbero lietamente nella loro vita. In alcuni casi il cambiamento da una routine può essere rinfrescante come una vacanza, ma anche le vacanze possono essere una grande fatica. Ho letto da qualche parte che: «Tutti sono a favore del progresso. È il cambiamento che non gradiscono. Il paradosso è che odiamo e amiamo il cambiamento allo stesso tempo. Quello che vogliamo in realtà è che le cose rimangano come sono, ma migliorino». È certamente vero nel mio caso.

A volte è utile immaginare come sarebbe la vita senza cambiamenti. L'alternativa ai cambiamenti (il lasciare le cose come stanno) può essere altrettanto spaventosa, come le città punteggiate dai relitti di cabine telefoniche che rimangono lì in piedi come fantasmi di un sistema di comunicazione che una volta era fiorente, ma che ora è stato totalmente sostituito dai telefoni cellulari. Sono ancora lì, testimoni silenziosi del motto «cambiare o morire!»

Abbiamo finito per abbracciare il cambiamento e accettare il lavoro in India? Sì – e si aperto un nuovo capitolo della nostra vita, meravigliosamente gratificante ed entusiasmante.

CURTIS PETER VAN GORDER FA LO

SCENEGGIATORE E IL MIMO¹ IN GERMANIA. ■

1. <http://elixirmime.com>

LA MIA
VITA.

LE MIE
SCELTE.

IL MIO
FUTURO.

NATALIE BROOKS

È PROBABILE CHE ABBIATE SENTITO ALCUNI DI QUESTI DETTI:

- *Il mondo è nelle tue mani.*
- *Non esistono limiti.*
- *La parola «impossibile» non è nel mio dizionario.*
- *Non arrenderti mai.*
- *Se puoi sognarlo, puoi farlo.*
- *Il miglior modo di conoscere il futuro è inventarlo.*
- *Il successo è l'1% di ispirazione e il 99% di sudore.*

Può darsi che siano punti abbastanza buoni, ma finisco sempre per pensare: *Già. E allora?* Poi mi sono resa conto che anche Dio dice un sacco di cose simili:

- *E Gesù fissando lo sguardo su di loro, disse: «Per gli uomini questo è impossibile, ma per Dio ogni cosa è possibile».*¹
- *Dio supplirà a ogni vostro bisogno secondo le sue ricchezze in gloria, in Cristo Gesù.*²
- *Dio è capace di contraccambiare, dandovi tutto ciò di cui avete bisogno e anche di più, in modo che non ce ne sia soltanto a sufficienza per far fronte ai vostri bisogni, ma in abbondanza da poterne dare con gioia anche agli altri.*³

- *Di fronte alla promessa di Dio, Abramo non ebbe mai dubbi, anzi la sua fede si fece ancor più forte, ed egli diede gloria al Signore. Egli era sicuro al cento per cento che Dio poteva fare tutto ciò che prometteva.*⁴
- *Finché cercò l'Eterno, Dio lo fece prosperare.*⁵

Ho un rapporto personale con Gesù, so che Dio mi ama, so di avere nelle mani la fonte della verità, grazie alla Bibbia e ad altro materiale religioso. Credo di avere molto da offrire al mondo e dovrei essere in grado di approfittare delle molte opportunità di servire, aiutare, incontrare soddisfazioni e lasciarmi alle spalle un retaggio che renderà Gesù e i miei cari orgogliosi di me.

1. Matteo 19,26
2. Filippei 4,19
3. 2 Corinzi 9,8 PEV
4. Romani 4,20-21 PEV
5. 2 Cronache 26,5
6. Vedi Romani 8,28.

Se ho tutte queste cose, perché allora per me a volte la «realtà» non è esattamente così? A volte mi sento piccola, dimenticata, smarrita, o come se stessi andando alla deriva. So di essere benedetta dal cielo e di avere conoscenza, comprensione, fede e doni spirituali preziosi; a volte, però, non riesco a mettere insieme tutte queste cose in maniera che funzionino per me.

Più mi sento così, peggio vanno le cose, tanto che comincio a chiedermi se riuscirò *mai* a trovare la strada per una vita migliore, un rapporto più profondo, uno stile di vita più sano. Quando mi sento bloccata, insicura, o insoddisfatta del punto in cui mi trovo oggi, comincio a sentirmi disorientata o frustrata nei miei tentativi di «sistemare le cose» o anche solo di capire da che parte cominciare.

Poi sono giunta a una conclusione che mi è stata utile: questa è la *mia* vita. È ciò che ne faccio *io*, con la grazia di Dio.

Mi sono resa conto che *nemmeno Dio può vivere la mia vita per me; devo essere responsabile delle mie decisioni.*

Ho fatto un elenco di alcuni ostacoli che mi schiacciano e mi tengono bloccata:

Inerzia. È più facile continuare quello che sto facendo, invece di cambiare. Ci vogliono energia, sacrificio e movimento per cambiare la traiettoria della mia vita. Senza la determinazione di cambiare, so che la mia natura è restare sulla strada attuale.

Paura. Paura del fallimento, dell'imbarazzo, della perdita,

ma anche del successo, del troppo lavoro duro. Tutta quella paura può essere paralizzante. Penso che la paura ci spinga ad autoconvincerci che quello che abbiamo adesso non è poi tanto male, quindi non vale la pena di cambiare.

Procrastinazione. Rimandare le cose a domani è una ricetta per la stagnazione.

Le aspettative degli altri. Il modo in cui secondo me la gente mi vede può impedirmi di fare cambiamenti e di avventurarmi su un terreno sconosciuto. Quando però sono davanti a Dio per rendergli conto della mia vita, Lui vedrà quello che ho effettivamente fatto.

Mancanza di chiarezza. È quando senti che dovresti cambiare vita, quando ti senti irrequieta o a disagio, ma non sei sicura della direzione da prendere o di cosa fare – quindi aspetti. È quello che è successo a me. La chiave, però, è fare *qualcosa* mentre aspetti. Facendo le cose che sappiamo già, troveremo chiarezza per quelle che non sappiamo ancora.

Ci vuole coraggio per assumersi le proprie responsabilità nella vita.

Ci vuole coraggio per cambiare e fare scelte diverse.

Ci vuole coraggio per correre dei rischi.

Ci vuole coraggio per vivere in sintonia con le nostre aspirazioni più grandi, invece di soccombere alla mediocrità.

Ci vuole coraggio per scavare in profondità e diventare le persone che vogliamo essere, invece di

nasconderci dietro a delle scuse o incolpare gli altri.

Ci vuole coraggio per vivere la verità ed essere l'espressione più sincera di ciò che Dio vuole che siamo.

Ci vuole coraggio per mantenere la rotta e affrontare le tempeste che inevitabilmente arriveranno quando avremo fatto un cambiamento.

Una volta trovato il coraggio di riconoscere le cose che vanno cambiate, il passo successivo è entrare in *azione*. Abbiamo solo il presente; l'azione che intraprendiamo oggi crea la nostra vita, il retaggio che lasciamo.

Questa è la sfida, dunque:

- Assumermi la responsabilità della mia vita.
- Riconoscere gli ostacoli che devo affrontare o che mi mantengono bloccata.
- Avere coraggio.
- Passare all'azione.

Quando diamo una buona occhiata alle scelte della vita, affrontiamo le cose che ci hanno bloccato, cerchiamo la volontà divina per la nostra vita e chiediamo a Dio il coraggio di passare all'azione, possiamo avere la certezza che non saremo soli. Dio è con noi. Dio non può vivere la mia vita al mio posto, ma se farò un passo nella direzione giusta, seguendo la sua volontà, si muoverà a mio favore e farà sì che tutte le cose cooperino al mio bene, come Lui vorrà e quando vorrà.⁶

NATALIE BROOKS È UNA
SCRITTRICE INDIPENDENTE;
VIVE IN TEXAS. ■

MARIE STORY

SEMBRARE RIDICOLI

UNA MIA BUONA AMICA decise di imparare a giocare a tennis. Comprò tutta l'attrezzatura, prenotò la sua prima lezione e si presentò sul campo da tennis.

Appena arrivò, si rese conto immediatamente che c'erano altre persone. C'erano bambini nel parco giochi, persone che portavano a spasso i cani e un gruppo di spettatori in un campo da baseball lì vicino. Anche se nessuno la stava guardando, il fatto di avere gente intorno la imbarazzava molto.

La lezione ebbe inizio, ma lei era così nervosa che non riusciva quasi a colpire la palla. Continuava a guardarsi intorno per vedere se qualcuno la stesse osservando. Si sentiva goffa e ridicola – perfino stupida per il solo pensiero di voler giocare.

Alla fine l'istruttore si sedette con lei. «Sai», le disse, «nessuno riesce a fare qualcosa, se non è disposto a

sembrare ridicolo all'inizio».

Le spiegò che non avrebbe mai fatto progressi finché non avesse smesso di pensare a se stessa e a come poteva sembrare sul campo da tennis — praticamente finché non fosse stata disposta a sembrare ridicola.

Quando la mia amica mi ha raccontato questa storia, ho pensato a quante volte ho fatto la stessa cosa – e non solo in ambito sportivo.

Ho vissuto in Messico per quasi otto anni, ma non ho mai imparato a parlare in spagnolo più che da principiante. Nel frattempo mia sorella è riuscita a parlarlo correntemente dopo pochi anni. Che differenza c'era? Un'intelligenza superiore? Un quoziente d'intelligenza più alto? Una maggior propensione per le lingue? Più ore di studio? Forse sono fattori che hanno contribuito; ma la ragione principale era molto più semplice: mia sorella era disposta a *provare*.

Quando mi bloccavo perché non ero sicura di come dire qualcosa, lei interveniva e *ci provava*. Quando avevamo l'opportunità di stare con persone che parlavano solo spagnolo, io cercavo d'evitarla. Mia sorella si buttava, contenta dell'opportunità di fare pratica.

Faceva molti sbagli e a volte sembrava proprio ridicola. Anzi, all'inizio perfino io potevo prenderla in giro per le cose sbagliate che diceva, ma lei non si lasciava scoraggiare. Scopriva dove sbagliava, imparava a dirlo nella maniera giusta e ci riprovava.

1. Vedi Giosuè 6,1–27.

2. Vedi 1 Samuele 17.

3. "Da "John Grisham segna il ventesimo anniversario di *Il momento di uccidere*", di Dennis Moore, USA Today

4. Filippesi 4,13



Mi chiedo quante cose mi sono persa semplicemente perché avevo paura di sbagliare o di sembrare ridicola. Ancora più importante, quali grandi piani Dio poteva avere per me, che ho mancato di realizzare per lo stesso motivo?

Forse una volta che uno ha raggiunto i suoi obiettivi, la cosa non sembra molto importante, ma nessuno comincia da eroe. Tutti hanno dovuto rischiare di sembrare ridicoli prima di riuscire a realizzare qualcosa di grande.

Quando Giosuè e i figli d'Israele conquistarono la città di Gerico, avevano un esercito forte che aveva già sconfitto altri nemici. Invece di combattere, però, Dio disse loro di *camminare* intorno alla città. V'immaginate cosa pensavano dopo il terzo o quarto giorno: *Va bene, è da qualche giorno che camminiamo*

e non è successo nulla. L'esercito di Gerico sta ridendo di noi. Dobbiamo sembrare dei veri idioti!

Ma non smisero. Poiché seguirono le istruzioni di Dio, anche a rischio di sembrare stupidi, le mura crollarono e la città fu conquistata.¹

Davide era certamente il candidato meno plausibile per affrontare il gigante Golia. Non era pratico di armi, non era addestrato a combattere, non aveva una storia da distruttore di giganti. Oltretutto era solo un adolescente magrolino.

Si lasciò fermare? No. Si fermò quando la gente rise di lui per essersi offerto di combattere Golia? Si fermò quando *Golia* rise di lui? No e ancora no. Non permise a niente di ostacolare il suo destino. Si avvicinò, nonostante sapesse di sembrare ridicolo, e fermò il gigante lì dov'era.²

Il primo romanzo del famoso scrittore John Grisham, *Il momento di uccidere*, all'inizio fu un disastro. Il libro fu rifiutato da sedici agenzie e una dozzina di case editrici. Alla fine una piccola ditta ne stampò cinquemila copie e Grisham ne comprò mille da rivendere personalmente. Fece il suo

piccolo giro pubblicitario, promuovendo il libro nella biblioteca cittadina, poi in varie biblioteche in giro per lo stato. Ci vollero parecchi mesi per vendere tutti quei libri. Immagino che si sentisse nervoso e forse perfino ridicolo a cercare di vendere il suo libro a degli estranei. Mi chiedo se abbia mai pensato di rinunciare. In quel periodo, però, Grisham non solo non rinunciò a scrivere, ma lavorò al suo secondo romanzo, *Il socio*, che ebbe un successo immediato. La sua decisione alla fine portò frutto.³

La Bibbia mi dice che «posso fare ogni cosa in Cristo che mi fortifica». ⁴ Non dice «ogni cosa perfettamente, senza errori» o «ogni cosa facilmente, senza sembrare ridicolo». In quel caso, non avrei bisogno di ricevere forza da Lui. La vita filerebbe liscia e senza sforzi.

Ci vuole forza per rischiare di sembrare ridicoli. Ci vuole forza per sbagliare ma continuare a provarci. Ci vuole forza per tentare di fare qualcosa che sembra pazzo o irrealistico. Ma è la forza che Dio promette di darci.

C'è qualcosa che hai evitato di fare perché avevi paura di un insuccesso? Stai rifuggendo da qualche sfida nella tua vita perché non vuoi sembrare stupido se sbagli? Se è così, fermati! Voltati. Affronta quella sfida, osa sembrare ridicolo e vinci!

MARIE STORY VIVE A SAN ANTONIO, IN TEXAS, DOVE LAVORA COME DISEGNATRICE INDIPENDENTE E FA VOLONTARIATO IN UN RIFUGIO PER SENZATETTO. ■



DA GESÙ CON AMORE

PENTOLE E PADELLE

Quando entri nella cucina di una persona che ama cucinare e che è in grado di preparare piatti deliziosi, non troverai scaffali pieni di pentole e padelle nuove e fiammanti in bella mostra. Pentole e padelle avranno delle imperfezioni. Avranno macchie di unto, graffi, ammaccature. Queste imperfezioni impediscono a quegli arnesi di essere utili? No.

Chiedi a qualsiasi cuoco quali siano le sue pentole e le sue padelle preferite. Probabilmente saranno quelle che gli servono di più, quelle più usate. Spesso saranno più consumate delle altre e avranno tutti i segni per dimostrarlo.

Ringraziami per le sfide della vita. Confida che sarò lì con te, lì dove sei, e che ti mostrerò il passo successivo da fare. Confida che ti farò superare questi momenti e che diventerai una persona migliore, più saggia e più forte, la cui vita porterà buon frutto per te, per gli altri e per il mio regno. Invece di lamentarti per i tuoi errori, o di sprecare tempo a desiderare d'aver fatto scelte diverse, chiedimi di usarti così come sei.

Puoi essere una di quelle pentole e padelle fedeli, utili e affidabili, così pratiche e valide per Me, il tuo «master chef».

Insieme possiamo fare cose fantastiche!